

Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Giona 3, 1 - 5. 10****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel tuo Figlio venuto in mezzo a noi hai dato compimento alle promesse dell'antica alleanza, donaci la grazia di una continua conversione, per accogliere, in un mondo che passa, il Vangelo della vita che non tramonta.

2) Lettura: Giona 3, 1 - 5. 10

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento ¹ su Giona 3, 1 - 5. 10

● Oggi la Liturgia ci presenta la seconda chiamata di Giona, frutto del suo pentimento e soprattutto della Misericordia di Dio a lui usata.

Ma per comprendere meglio riprendiamo le poche pagine del suo Libro: egli in un primo tempo rifiuta di eseguire il comando del Signore.

Perché? Perché il suo sguardo è fisso su se stesso e non su Dio che lo sta chiamando e quindi gli darà tutta la grazia necessaria per compiere quanto gli sta chiedendo.

Giona confida nei suoi ragionamenti che lo portano nella direzione opposta a quella della sua vocazione: così fallisce e cade in una profonda depressione.

Ma Dio - che è nostro Padre! - non lo abbandona: lascia sì che tocchi il fondo perché si ravveda e, ottenuto il suo pentimento, gli ri-affida la stessa missione di prima e non un'altra per punizione, per incapacità, ma proprio quella pensata dall'Eternità per lui: profeta per i cittadini di Ninive affinché si ravvedano dalla loro iniqua condotta e siano salvi.

Tre imperativi risuonano: Alzati!, Va'!, Annuncia!, di fronte ai quali inizialmente Giona si ribella, oggi risponde "Sì" e subito.

Subito - lo ripetiamo - ecco il segreto della sequela riuscita: i niniviti ascoltano il Profeta, credono alla "sua" parola, si convertono e fanno penitenza per i propri peccati.

● La prima lettura è tratta dal libro di Giona. Se trovate uno spazio di tempo importante, andate a leggerlo tutto, è breve! Scritto 400 anni a.C. non è una storia vera, è una storia che dice il vero, è una parabola. All'inizio del racconto Giona si illude di poter fuggire lontano da Jhwh, come se Dio fosse vincolato a uno spazio preciso. Non voleva andare a Ninive ad annunciare la salvezza ai pagani, aveva voluto fare di testa sua. Si trovò solo, in mezzo al mare, con l'unica possibilità: quella di morire annegato. L'amorosa cura di Dio lo aveva salvato facendolo inghiottire da un grosso pesce, che lo riporta a Ninive. E qui annuncia a tutta la città quanto gli aveva detto il Signore: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

Il numero 40 indica un tempo opportuno per fare qualcosa, per prendere decisioni in un'occasione decisiva, forse irripetibile. I Niniviti accolgono l'opportunità, credono al Dio di Giona, si convertono, cambiano direzione di vita. Ninive, che rappresenta tutte le minacce che il popolo ebraico ha dovuto affrontare, sarà salvata da Dio, malgrado l'oracolo di condanna che Giona era stato obbligato a pronunciare. Giona accusa Dio di screditarlo non realizzando la distruzione annunciata. Ma Dio è libero e misericordioso, non è rinchiuso nei nostri schemi.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net- Monaci Benedettini Silvestrini - Carla Sprinzeles

La missione di Giona è incredibile per un giudeo: predicare la conversione in un mondo che era considerato segno della maledizione. Il Dio della misericordia "non ha piacere della morte del malvagio, ma desidera che si converta e viva". La giustizia di Dio, non è la nostra (hai fatto male e paghi), ma si rivela nella misericordia che trasforma chi la sa ricevere, chi ci crede, rende sano chi era ammalato, rende puro chi era sporco. La chiave di tutto è credere che ciò sia possibile a Dio, a un Dio diverso da noi, un Altro, quando normalmente nel nostro concetto esiste solo ciò che è come noi, esistiamo solo noi! Questo, secondo me è fondamentale, il mondo non lo racchiudiamo nella nostra esperienza, è di più. Per credere a questo, occorre un lavoro quotidiano, accorgerci intanto che lo pensiamo e aprirci a quello che non conosciamo, sapendo e credendo che esiste. Anche noi non avremmo creduto che i Niniviti si sarebbero convertiti, invece è successo perché loro hanno saputo credere a un qualcosa di diverso da loro, di più grande.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

● Con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis", Papa Francesco ha stabilito che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio".

Nel Vangelo di Marco è la prima predica di Gesù.

È brevissima, ma offre una sintesi felicissima dei temi fondamentali di tutta la sua predicazione: il compimento del tempo, il regno di Dio, la conversione, la fede al vangelo. Poi vi è la chiamata dei primi discepoli: è il paradigma concreto di ogni sequela.

Ci sono due indicativi teologici che sono la ragione dei due successivi imperativi antropologici: è suonata l'ora messianica, l'attesa è finita poiché il regno di Dio si è fatto vicino, è ormai presente nella storia, perciò non è più possibile rimandare la decisione, occorre convertirsi, cambiare cioè la testa e la direzione del cammino passando a credere al vangelo.

Conversione e fede non sono due azioni che si succedono, ma due momenti del medesimo movimento: quello negativo del distacco, quello positivo di fondare la vita sul vangelo, cioè credere, mettendosi a seguire Gesù, appunto come Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni.

Vangelo è il termine greco che significa lieta notizia nuova, e una bella notizia evidentemente porta gioia. Il regno di Dio è l'espressione riassuntiva di tutta la gioia. Gesù è questo regno arrivato: la gioia è qui a portata di mano. Chi decide di seguire Gesù è sicuro di arrivarci anche lui.

● Chi lo segue sa che Dio dona tutto, riempie le reti

«Passando lungo il mare di Galilea» (il paesaggio d'acque del lago è l'ambiente naturale preferito da Gesù) «vide Simone e Andrea che gettavano le reti in mare». Pescatori che svolgono la loro attività quotidiana, ed è lì che il Maestro li incontra. Dio si incarna nella vita, al tempio preferisce il tempo, allo straordinario il piccolo. Come in tutta la Bibbia: Mosè e Davide sono incontrati mentre seguono le loro greggi al pascolo; Saul sta cercando le asine del padre; Eliseo ara la terra con sei paia di buoi, Levi è seduto allo sportello delle imposte... Nulla vi è di profano nell'amorosa fatica. E Gesù, il figlio del falegname, che si è sporcato le mani con suo padre, che sa riconoscere ogni albero dalle venature e dal profumo del legno, che si è fatto maturo e forte nella fatica quotidiana, li ha incontrato l'esodo di Dio in cerca delle sue creature: «Dio si trova in qualche modo sulla punta

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, del mio cuore, del mio pensiero» (Teilhard de Chardin).

Venite dietro a me vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Neanche le recuperano, le mollano in acqua, e vanno, come Eliseo che brucia l'aratro nei solchi del campo... «in tutta la Bibbia le azioni dicono il cuore» (A. Guida).

Gesù passa e mette in moto le vite. Dove sta la sua forza? Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare tutto per un mestiere improbabile come pescare uomini? Partire dietro a quel giovane rabbi, senza neppure sapere dove li avrebbe condotti? Avevano il lavoro, una casa, una famiglia, la salute, la fede, tutto il necessario, eppure sentivano il morso di un'assenza: cos'è la vita? pescare, mangiare, dormire? E poi di nuovo pescare, mangiare, dormire. Tutto qua? Sapevano a memoria le rotte del lago. Gesù offre loro la rotta del mondo.

Invece del piccolo cabotaggio dietro ai pesci, offre un'avventura dentro il cuore di Dio e dei figli. Mancava un sogno, e Gesù, guaritore dei sogni, regala il sogno di cieli nuovi e terra nuova.

Gesù non spiega, loro non chiedono: e lasciati padre, barca, reti, compagni di lavoro andarono dietro a lui.

Chi ha seguito il Nazareno, ha sperimentato che Dio riempie le reti, riempie la vita, moltiplica coraggio e fecondità. Che non ruba niente e dona tutto. Che «rinunciare per lui è uguale a fiorire» (M. Marcolini).

Due coppie di fratelli silenziosi sono il primo nucleo della fraternità universale, il progetto di Gesù, che parlerà di Dio con il linguaggio di casa (abbà), che vorrà estendere a livello di umanità intera le relazioni familiari, che ha sperimentato così belle e generatrici: tutti figli, "fratelli tutti".

● E una notizia percorse la Galilea: un altro mondo è possibile

In poche righe, un incalzare di avvenimenti: Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la Parola che non si lascia imprigionare, ancora Gesù che cammina e strade, lago, barche; le prime parole e i primi discepoli. Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo.

Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio. La prima caratteristica che Marco riferisce è quella di un uomo raggiunto da una forza che lo obbliga a partire, a lasciare casa, famiglia, clan, paese, tutto. Il primo atto registrato dal Vangelo è l'itineranza di Gesù, la sua viandanza. E per casa la strada.

Proprio su questo andare e ancora andare, si innesta la seconda caratteristica: camminava e proclamava il Vangelo di Dio: Dio come una bella notizia.

Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo, non tutta è bella e gioiosa notizia, alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione, ma ora la caratteristica nuova del rabbi itinerante è proprio il Vangelo: una parola che conforta la vita, Dio che libera e fa fiorire.

Gesù passa e dietro di lui resta una scia di pollini di primavera, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile la felicità, un'altra storia, un mondo altro sono possibili. E quell'uomo sembra conoscerne il segreto.

La bella notizia che inizia a correre per la Galilea è raccontata così: il regno di Dio (il mondo come Dio lo sogna) è vicino. Perché Dio si è avvicinato, ci ha raggiunto, è qui. Ma quale Dio? Gesù ne mostra il volto, da subito, con il suo primo agire: libera, guarisce, purifica, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Un Dio esperto in nascite, in vita.

Per accoglierlo, suggerisce Gesù, convertitevi e credete nel Vangelo. La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove. Convertitevi allora, giratevi verso la luce, come un girasole che si rimette ad ogni alba sui sentieri del sole, perché la luce è già qui.

Credete nel Vangelo, non semplicemente al Vangelo. Buttatevi dentro, con una fiducia che non darete più a nient'altro e a nessun altro.

Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide... Cammina senza fretta e senza ansia; cammina sulla riva, in quel luogo intermedio tra terra e acqua, che sa di partenze e di approdi, e chiama quattro pescatori ad andare con lui. Vi farò diventare pescatori di uomini, vi farò pescatori di umanità, cercatori di tutto ciò che di più umano, bello, grande, luminoso ogni figlio di Dio porta nel cuore. Lo tirerete fuori dall'oscurità, come tesoro dissepolti dal campo, come neonato dalle acque materne.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché possiamo accogliere con docilità la Parola di Cristo tuo Figlio, preghiamo?
- Perché nel mondo trionfi il bene sul male, preghiamo?
- Perché gli uomini accolgano il messaggio di pace del Vangelo, preghiamo?
- Perché le Chiese cristiane sappiano superare le divisioni ancora presenti, preghiamo?
- Perché nelle famiglie si superino le fratture, attraverso una disponibilità al perdono reciproco, preghiamo?
- Perché tutti i cristiani rispondano con docilità e prontezza alla propria vocazione, preghiamo?
- Dio ci ha chiamato per collaborare alla crescita del suo regno: noi stiamo vivendo la sua chiamata?
- Siamo convinti che il nostro impegno nei riguardi di quanti sono in cammino verso il matrimonio faccia capire loro che noi amiamo veramente il Dio di Gesù?
- La nostra società è costruita sulla giustizia, i tribunali, le prigioni: siamo ancora del parere che il peccato deve essere espiato per poter essere perdonato oppure che deve essere perdonato per poter essere riparato?

8) Preghiera: Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

O Dio, Padre di ogni uomo, guida i nostri passi con la luce della tua Parola, e fa' che, uniti nel vincolo del tuo amore, accogliamo il tuo invito alla conversione e alla concordia.